

CONGRESSO A TUSCANIA

Tre giorni di dibattito promosso dall'ANCSA

Una nuova concezione dinamica dei centri storici e delle città



Gli interventi da operare non solo sull'ambiente antico, ma su tutto il «già costruito» — La necessità di un piano per riorganizzare i nuclei urbani secondo le esigenze collettive — Il governo ha evitato il confronto — L'edilizia da sottrarre alla speculazione

Dal nostro inviato

VITERBO, 8. Il congresso straordinario dell'Associazione nazionale dei centri storici, svoltosi fra venerdì e domenica nella singolarissima cornice ambientale e architettonica di Viterbo e della Tuscania, aveva proposto a chiusura dei suoi lavori un confronto con le forze politiche e di governo. E' stato un vero peccato che i ministri ai Lavori Pubblici ed ai Beni Culturali non abbiano accolto l'invito. Fra l'altro, avrebbe avuto l'occasione di chiarire ad un consistente e autorevole gruppo di operatori tecnici e culturali lo spirito e gli orientamenti di fondo del suo progetto di urbanistica. La questione è stata affrontata in uno dei numerosi e impegnatissimi «seminari» nei quali il congresso ha articolato i suoi lavori. E pur nei limiti di conoscenza che del progetto gli intervenuti hanno avuto, e i motivi di preoccupazione non sono mancati. Un grosso pericolo, ad esempio, è stato identificato nelle norme del progetto Ebanolosi che escludono dagli oneri di edificazione gli interventi nei centri storici: il pericolo, cioè, che la speculazione edilizia si riversi con rinnovata aggressività sulle aree di più antica edificazione dei nostri centri urbani, sconvolgendo in modo ancor più irreperibile il tessuto architettonico e sociale.

Rifiuto delle leggi speciali

Va detto subito, per debito di chiarezza, che il congresso si è rifiutato che si rifugiasse in una visione puramente «culturale», o al limite esteticizzante, del problema. Intanto, il concetto stesso di «centro storico» è stato rifiutato e dilucidato in modo che il «già costruito» tutto ciò che nel decenni an-

cato proprio nella Regione «lente protagonista della strategia di intervento». E' indubbio che l'on. Bucarelli ha avuto l'occasione di chiarire ad un consistente e autorevole gruppo di operatori tecnici e culturali lo spirito e gli orientamenti di fondo del suo progetto di urbanistica. La questione è stata affrontata in uno dei numerosi e impegnatissimi «seminari» nei quali il congresso ha articolato i suoi lavori. E pur nei limiti di conoscenza che del progetto gli intervenuti hanno avuto, e i motivi di preoccupazione non sono mancati. Un grosso pericolo, ad esempio, è stato identificato nelle norme del progetto Ebanolosi che escludono dagli oneri di edificazione gli interventi nei centri storici: il pericolo, cioè, che la speculazione edilizia si riversi con rinnovata aggressività sulle aree di più antica edificazione dei nostri centri urbani, sconvolgendo in modo ancor più irreperibile il tessuto architettonico e sociale.

che non lontani è venuto componendo il volto, la struttura di quegli organismi viventi, che sono i centri abitati, e che ha bisogno di restauro, di risanamento, di una opera di riconduzione a valori umani e sociali chiaramente individuati. Ecco allora il rifiuto della prospettiva di «leggi speciali» dei centri storici, per rivendicare invece un'autentica riforma urbanistica. Ecco la valorizzazione della logica che si viene affermando in «città limite» come Milano, Torino e Genova. Non più la logica del piano regolatore generale in funzione dello «sviluppo aggiuntivo», dell'espansione della città, ma quella di un piano per riorganizzare in modo diverso e gestire secondo nuove finalità sociali la città com'è adesso.

Gli esempi? L'amministrazione di Genova che blocca tutte le aree ancora disponibili per destinare a verde pubblico e a servizi. Milano che affronta (come ha illustrato l'assessore Sacconi nel corso di un seminario) il tema di un intervento dell'edilizia economica e popolare — utilizzando gli strumenti offerti dalle leggi 167 e 885 — in una serie di comparti edificati entro l'intera città dei Navigli e comprendenti qualsiasi area di proprietà pubblica o privata. Questo tipo di interventi apre evidentemente una serie di grosse questioni, fra cui quella di combinare la direzione pubblica degli interventi con il necessario risanamento delle proprietà private. Le finalità sono quelle di rendere realizzabile in tempi ragionevoli l'intera operazione, e di evitare che essa trascenda gli obiettivi di fatto, le risorse disponibili e dall'altro le richieste dei singoli assessorati, secondo una prassi «storica» che ha modellato gli stessi meccanismi della macchina burocratica e non era possibile modificare radicalmente nelle poche settimane trascorse da settembre ad oggi. Anzi, già questo bilancio sarà nel corso dei prossimi mesi sottoposto ad un confronto serrato con i consigli di zona per arrivare a fine maggio ad una sua verifica sostanziale in Consiglio comunale.

E' la prima volta che la Giunta di Milano si presenta al Consiglio e alla città con la volontà di dire la verità sulla situazione del Comune attraverso il bilancio. Prima dimostrazione di questa volontà l'aver messo in evidenza l'esistenza di 118 miliardi di disavanzi accumulati negli ultimi anni e in quale modo si utilizzano quelli che il sindaco ha definito «spendibili contabili» consentiti dalla iniqua legge vigente al Comune finanziariamente meno deboli. Milano, insomma, si mette nel pieno della battaglia per le autonomie, rivendendo una nuova legislazione sulla finanza locale che le autonomie rispettino e i bilanci presentino un bilancio di gestione del Comune italiano, usando gli «spendibili contabili» come mezzo per salvaguardare, per quel che ancora è possibile, la propria autonomia amministrativa.

Presentato dalla giunta di sinistra

Milano: metodo nuovo anche per il bilancio

Il documento sarà discusso con gli organismi del decentramento - Interventi prioritari per casa, scuola e trasporti

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Sarà l'ultimo bilancio fatto così, tenendo d'occhio da un lato le risorse disponibili e dall'altro le richieste dei singoli assessorati, secondo una prassi «storica» che ha modellato gli stessi meccanismi della macchina burocratica e non era possibile modificare radicalmente nelle poche settimane trascorse da settembre ad oggi. Anzi, già questo bilancio sarà nel corso dei prossimi mesi sottoposto ad un confronto serrato con i consigli di zona per arrivare a fine maggio ad una sua verifica sostanziale in Consiglio comunale.

Dragon, si è impegnato a presentare entro la prossima primavera tutti e quattro i bilanci del Comune, il primo sarà possibile sapere analiticamente dove abbiano radici i 118 miliardi di disavanzi accumulati. Un'azione che si presenta tutt'altro che semplice, dati i metodi di gestione del passato e il sovrapporsi di anticipazioni, di calette in varie banche, di utilizzazione non finalizzata dei mutui, di debiti a breve termine già coperti da mandati di pagamento dilazionati sine die, che hanno confuso enormemente i termini della situazione reale. C'è una svolta da parte della nuova Amministrazione. Lo ha detto il sindaco lettero in Consiglio il sindaco. Anche il bilancio del 1976 viene presentato in pareggio, ma, è una forma di protesta contro la politica conservativa che ha obbligato la stragrande maggioranza dei Comuni italiani ad amministrare con bilanci in disavanzo. Si tratta di un pareggio «bilanciario» raggiunto utilizzando quelli che il sindaco ha definito «spendibili contabili» consentiti dalla iniqua legge vigente al Comune finanziariamente meno deboli. Milano, insomma, si mette nel pieno della battaglia per le autonomie, rivendendo una nuova legislazione sulla finanza locale che le autonomie rispettino e i bilanci presentino un bilancio di gestione del Comune italiano, usando gli «spendibili contabili» come mezzo per salvaguardare, per quel che ancora è possibile, la propria autonomia amministrativa.

dicando una nuova legislazione sulla finanza locale che le autonomie rispettino e i bilanci presentino un bilancio di gestione del Comune italiano, usando gli «spendibili contabili» come mezzo per salvaguardare, per quel che ancora è possibile, la propria autonomia amministrativa. E' la prima volta che la Giunta di Milano si presenta al Consiglio e alla città con la volontà di dire la verità sulla situazione del Comune attraverso il bilancio. Prima dimostrazione di questa volontà l'aver messo in evidenza l'esistenza di 118 miliardi di disavanzi accumulati negli ultimi anni e in quale modo si utilizzano quelli che il sindaco ha definito «spendibili contabili» consentiti dalla iniqua legge vigente al Comune finanziariamente meno deboli. Milano, insomma, si mette nel pieno della battaglia per le autonomie, rivendendo una nuova legislazione sulla finanza locale che le autonomie rispettino e i bilanci presentino un bilancio di gestione del Comune italiano, usando gli «spendibili contabili» come mezzo per salvaguardare, per quel che ancora è possibile, la propria autonomia amministrativa.

In una riunione del consiglio direttivo

Abbozzato il programma '76 della Biennale di Venezia

Un bilancio critico dell'attività svolta nell'anno in corso - Finanziamenti insufficienti

VENEZIA, 8. In un lungo e vivace dibattito, il consiglio direttivo della Biennale (durato da giovedì a domenica, quasi ininterrottamente) ha tracciato un bilancio ufficiale dell'attività '75 e annunciato alcune linee del programma 1976. Dopo alcuni rilievi critici sulla gestione dell'anno che sta per chiudersi, ad esempio una certa dispersione e scarsa coordinazione interdisciplinare, un raddoppio non ancora ben sperimentato tra esperti e lo stesso consiglio direttivo, si è discusso di ristrutturazione dell'apparato, puntando da un lato, attraverso il bando di concorsi, alla ricognizione di personale stabile e preparato, e dall'altro, a un drastico ridimensionamento dei gruppi di lavoro.

Nonostante la grande incertezza rappresentata dalla mancanza di fondi alcuni abbozzati di programma per il prossimo anno sono stati avviati. In particolare, per il settore cinema, un sostanziale prolungamento di ciò che si è fatto l'anno scorso e cioè, proposte di nuovi film, incontri e convegni con cine, «blocci» di film dedicati a un «anno tipo» di alcuni paesi o autori in

Dono il rene del figlio ucciso in un incidente

MILANO, 8. Un padre ha donato un rene del figlioletto di dieci anni, morto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale. Il bambino, Gianfranco Villa era stato travolto da un'automobile nell'abitato di Sovico. Era stato ricoverato prima nell'ospedale di Carate Brianza e poi in quello di Niguarda dove è morto. Il padre, Giuseppe, ha donato un rene del bambino a un paziente al quale chirurgi lo hanno trapiantato.

Tormentato avvio del dibattito congressuale

LE «TESI» DEL PDUP: coabitazione difficile e proposte eclettiche

Le due diverse componenti del partito e la mancata saldatura fra la linea politica e le tendenze della «base» - Un progetto fondato su troppi elementi arbitrari di analisi - I rapporti col PCI fra unità e contestazione

Il PDUP, a un anno dalla sua nascita come federazione paritaria fra i gruppi del Manifesto e della minoranza dell'ex PSIUP, sta preparando il suo primo congresso, che dovrebbe assumere il significato di un'assemblea di fondazione destinata, nell'intento, a dare alla piccola formazione politica una linea generale e un assetto che abbia al suo centro gli interessi delle classi popolari e di un nuovo sviluppo economico. E' la strada del resto — giustamente valorizzata dal congresso di Viterbo — indicata dal sempre più ricchi processi di lotta e di partecipazione democratica — strumenti essenziali per attuare una pianificazione e una gestione di tipo nuovo delle città italiane.

un nuovo partito, ci si lamenta dei limiti «di cultura e di esperienza» di quella realtà di cui si era voluto, con ambizioni non propriamente modeste, prendere la testa. Questa specie di contrappasso della storia non era del tutto imprevisto. I promotori dell'aggregazione sapevano benissimo che si sarebbe avuta una contraddizione fra la loro ambizione di sistemare dall'alto i tratti teorici e il progetto politico di un vero partito e la natura dei problemi che si pongono per motivazioni di quella materia prima che avrebbe costituito la quantità della nuova formazione. Ma probabilmente non avevano previsto che si fosse verificata una differenza qualitativa corra fra forze che provengono, pur con intenti di «rifondazione», dalla prematura realtà del movimento operaio storico e che invece provengono, come le «avanguardie» spontaneiste, da una vicenda intensa ma transitoria. E quanto differenti siano i problemi che si pongono a un grande partito, ad esempio il PCI, che voglia ricevere criticamente forze nuove emergenti dalla crisi sociale e ideale, rispetto ai problemi di un partito che voglia costruirsi ex novo su quelle forze, costretto a blandirle piuttosto che educarle.

Quale fosse l'intento dei promotori del partito non poteva essere che un pronunciato eclettismo, uno sbandare continuo fra l'ambizione razionale al rigore e la realtà pratica dell'azione politica e rapporti fra le componenti. La questione della coerenza, sollevata da Magri, non si pone dunque a senso unico (i militanti che vengono ammessi alla linea) perché — per dirla con un altro degli intervenuti al Direttivo — «la linea politica di un partito non è solo quella che emerge dai documenti ma quella che risulta dalla sua attività concreta». Non solo: anche la linea scritta nei documenti non può non rispecchiare, in misura o meno grande, la realtà drammatica del corpo che la realizza. Questo discorso, all'apparenza di sottile metodologia, è necessario per spiegare il fondamento largamente arbitrario delle tesi congressuali, cioè il loro essere essenzialmente una costruzione della volontà in un gioco meramente razionale di presupposti di ipotesi e di deduzioni che non può essere gabbellato per una analisi del reale e una enunciazione del possibile.

Mario Passi

Inadeguato ai compiti

Un anno dopo non siamo molto distanti dal punto di partenza. Il relatore alla riunione del Direttivo nazionale del PDUP, in cui è stato lo stato del partito «inadeguato rispetto ai compiti di movimento, cioè nella sua qualità politica» e ammoniva a non sopravvalutare l'«accoglienza» di una base congressuale, il quale sembra essere segnato dall'aggravamento di vecchi problemi come il «rilancio del comunismo» e il «voto di direzione politica» e «la difesa della base» e «un congresso di scontro su tutto e su niente». Si deve notare che nella stessa riunione questo giudizio non fu condiviso da una parte della sinistra, rifiuta la ingenua velleità di proporsi come alternativa diretta al «riformismo» nella guida del movimento, ma preferisce im-

I protagonisti sociali

In quanto ai protagonisti sociali di questa ipotesi «proletaria» le tesi disegnano una mappa che aggrega alla classe operaia lo strato dei contadini proletari e alcuni «movimenti» di inedita azione sociale, come il «movimento femminista», gli studenti, i soldati. Esplicita è la contrapposizione dell'unità del proletariato alla politica delle alleanze verso «ceti medi», mentre è inesistente ogni analisi e, quindi, ogni indicazione di condotta politica articolata per quanto riguarda la borghesia, o per la sua azione mitica e indifferenziata. Gli estensori del documento devono essersi chiesti che cosa sia una transizione al socialismo che sia egemonizzata da forze preliminarmente catalogate come non rivoluzionarie. Sorge così il problema della struttura ideologica del partito, o della sua azione politica e di ampio respiro. Si risponde, con poca logica, che «una volta che il partito realista, che occorre perseguire l'unità della sinistra, cioè «la collaborazione in un'azione politica e di ampio respiro» di forze rivoluzionarie e di forze riformiste e democratiche ma ne opera, ne marxiste».

Giunta unitaria (Pci, Psi, Pri, Psdi) alla Provincia di Agrigento

AGRIGENTO, 8. L'insediamento Vincenzo Todaro, del PSI, è stato eletto questa sera presidente dell'Amministrazione provinciale di Agrigento. La giunta è formata da socialisti, comunisti, repubblicani e socialisti democratici. Quella di Agrigento è la prima amministrazione provinciale della Sicilia retta da una maggioranza di sinistra. Todaro nella precedente amministrazione provinciale, sorretta dai partiti di centro sinistra, era vice presidente. La vice presidenza è andata questa sera ad un consigliere comunista. Il consiglio provinciale di Agrigento è formato da 13 delegati, nove comunisti, cinque socialisti, due repubblicani e un repubblicano, un socialista democratico e un indipendente di sinistra eletto nelle liste del PCI.

Aumento dei prezzi nei paesi capitalistici

WASHINGTON, 8. Il tasso annuo d'incremento dei prezzi al consumo è stato in media del 9,3% in ottobre per quattordici paesi industrializzati, riferisce il Fondo monetario internazionale (FMI). Tale cifra è inferiore al 9,8% di settembre e molto al di sotto dell'apice registrato nel novembre 1974 con il 14%, ma sempre molto elevato.

Enzo Roggi

Il riferimento alle «forze denunciate» che opera, marxiste» può far credere a un vero e proprio involontario scivolone sul terreno del deprezzo compromesso storico, ma in realtà non è così. Perché: primo, la questione democristiana viene ridotta a mera stimolazione di «processi di rottura»; secondo, alle forze cattoliche viene data la possibilità di riconoscere e si sollecita il necessario contributo, non viene lasciato molto spazio, dal momento che esse vengono trattate della lotta anti-pitalistica. Si fa capire che per l'immediato c'è poco da sperare da questa enorme macchina del consenso, ma quando si tratterà di «responsabilità di governare la sua ambianza», cioè liquidare le ragioni del proprio successo e aprirsi a una «nuova programmazione» di «responsabilità di governare la sua ambianza». Forma del determinismo storico! Infine il ruolo della «nuova sinistra» si è caratterizzata come «una forza imponente ma subalterna» che ha rinviato o ha elaborato in termini «semplificati e storicamente superati» la questione del potere. Essa dovrà essere nella «supra-estraneità» nella quale la sospingerà il moderatismo della «magagna» e «formalista» condotta in una «responsabilità di governare la sua ambianza». Come si vede, alla radice c'è una certa certezza sulle sorti del processo rivoluzionario con il suo processo scettico sponde per lo sforzo proprio.

Da alcuni giorni ospiti del nostro Paese

Gli scienziati cinesi visitano fabbriche e istituti di ricerca

E' la quarta delegazione in Italia nel quadro degli scambi culturali concordati

Sei scienziati della Repubblica popolare cinese sono alcuni giorni in Italia per una visita a importanti laboratori e centri di ricerca, oltre che a stabilimenti del settore siderurgico, e per una serie di incontri con i maggiori esperti della politica scientifica del paese. Gli scienziati, quasi tutti membri dell'Accademia sinica, sono giunti in Italia, ospiti del ministero degli Esteri, il 30 novembre e si ripartiranno il 13 dicembre. Essi sono il professor Pei-Chang, biologo, che guida la delegazione, membro del Comitato permanente della IV Assemblea popolare nazionale e direttore dell'Istituto di fisica biologica dell'Accademia scientifica della Cina; il professor Sun Shu-ji, dell'Istituto di chimica applicata, di quello di chimica industriale della Cina; il professor Liang Cheng-lian, studioso di genetica dei vegetali; l'ingegner Chang Chi-kaio, dell'Istituto di metallurgia, che ha lavorato al CNEN; il professor Liang Cheng-lian, studioso di genetica dei vegetali; l'ingegner Chang Chi-kaio, dell'Istituto di metallurgia, che ha lavorato al CNEN; il professor Liang Cheng-lian, studioso di genetica dei vegetali; l'ingegner Chang Chi-kaio, dell'Istituto di metallurgia, che ha lavorato al CNEN.

Ora, dopo il completamento del ciclo biennale di visite reciproche fra i più qualificati scienziati italiani, tu nell'aprile di quest'anno, quando si recò a Pechino una delegazione che comprendeva tra gli altri i presidenti del CNR, CNEN, CISE, Clemente, e l'intenzione della Farnesina di avviare con la Cina un più organico programma di cooperazione scientifica che preveda uno scambio costante di ricercatori e di disponibilità di borse e viaggi di studio. Molti sono i settori della ricerca cinese che potranno interessare l'Italia. Potrà essere utile ad esempio sapere di più quanto si fa, in campo chirurgico, per il reimpianto degli arti amputati o, in quello farmacologico, per i medicinali di estrazione vegetale.

g. c. a.